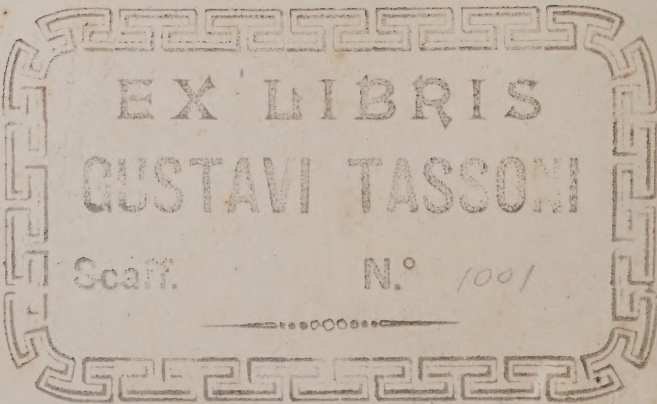
SEM BENELLI

L'AMORE DEI TRE RE

POEMA TRAGICO IN TRE ATTI

MUSICA DI

I. MONTEMEZZI

EDIZIONI RICORDI

L'AMORE DEI TRE RE

POEMA TRAGICO IN TRE ATTI

DI

SEM BENELLI

MUSICA DI

ITALO MONTEMEZZI

G. RICORDI & C.

EDITORI—STAMPATORI

MILANO - ROMA - NAPOLI - PALERMO - PARIGI - LONDRA - LIPSIA

BUENOS-AIRES - NEW-YORK

PERSONAGGI

ARCHIBALDO	*Basso*
MANFREDO	*Baritono*
AVITO	*Tenore*
FLAMINIO	*Tenore*
UN GIOVANETTO	*Tenore*
UN FANCIULLO (voce interna).	
VOCE INTERNA	*Tenore*
FIORA	*Soprano*
ANCELLA	*Soprano*
UNA GIOVANETTA	*Soprano*
UNA VECCHIA	*Mezzo-Sopr.*

Gente d'Altura: Uomini, donne giovani e vecchie.

Nel Medio Evo, in un remoto castello d'Italia quarant'anni dopo un'invasione barbarica.

AVVERTENZA.

Questa parte del Poema Tragico musicata dal Maestro Italo Montemezzi è parsa la più adatta alla musica ed è buona parte dell'edizione intera dell' Amore dei tre re.

I versi scelti sono stati tutti rispettati, eccettuati pochissimi mutati o lasciati tronchi, per necessità d'arte.

Le scene che nel poema intero precedono il giungere di Avito, nell'ultimo atto, sono state dal poeta convertite in un Coro Parlato che avviene dinanzi alla morta.

Il poeta ha anche scritto per la musica le parole del Coro interno. Ricordano quelle degli antichi Inni Sacri.

L'Editore.

ATTO PRIMO

Spaziosa sala del Castello. Due archi ben misurati aprono le belle curve alla vista di una terrazza a colonne, e della notte poco innanzi l'alba. Una lanterna, come un segnale, rossastramente splende rivolta verso la campagna. Nel buio della sala rilucono i mosaici del soffitto sopra le arcate, sopra le porte di destra e sinistra. Le colonne e i capitelli medioevali, incroci bizzarri ma armoniosi di stili, s'intrecciano e s'incontrano paurosamente.

(Un po' di silenzio; quindi entra da sinistra Archibaldo vecchio e cieco barone; è condotto da Flaminio sua guida, che indossa il vestito delle guardie del castello)

(Le vesti di ognuno, ampie e lunghe, hanno linee pure, ieratiche)

ARCHIBALDO

Grazie, Flaminio: guarda quella porta.
È chiusa bene?

FLAMINIO

Accostata; signore...

ARCHIBALDO

Chiudila bene, ma senza rumore...

FLAMINIO

(attraversa la stanza, s'avvicina alla porta di faccia)

ARCHIBALDO

(pentito; con premura)

No; lasciala! Che credi tu? Che senta?...

FLAMINIO

Chi, mio signore?

ARCHIBALDO
(amaro)

Ma che sei? Stordito
dal sonno? Chi ci dorme mai, di là?...

FLAMINIO

Fiora! La sposa del figliuolo vostro!

ARCHIBALDO

Dorma; dorma: che giovinezza è sogno...
Non altro! A me negato ora è sognare
chè il sonno mi tradisce e come un'ape
molesta scherza con le mie palpebre,
poi che la sorte m'ha seccato gli occhi...
(Dolorosamente)
Flaminio, guarda il cielo; tu che puoi...

FLAMINIO

È notte ancora; ma l'alba è vicina...

ARCHIBALDO

Flaminio, guarda, indaga nella valle.
Io sento che Manfredo tornerà.

FLAMINIO

Non può darsi, se ancora egli combatte
i castelli dei nostri oltre que' monti...

ARCHIBALDO

Che dici tu: dei nostri?

FLAMINIO

Sì; dei miei
che voi già soggiogaste... Io sono nato
sulle cime del colle là d'Altura,
dove nacque la nostra principessa...
. . . .
Per aver pace vi donammo Fiora....
. . . . Avito il giovane
principe nostro l'avrebbe sposata.....

ARCHIBALDO
(con insistenza)

Guarda, Flaminio; guarda nella valle...

FLAMINIO

Nessuno, mio signore! Tutto è pace!

ARCHIBALDO

Sono stanco ed il sonno che mi fugge
mi lascia ancora più sperso nel buio...

FLAMINIO

(distrattamente)

Chi non dorme di notte o smania o prega...

ARCHIBALDO

O ricorda!... Il pensiero mio stanotte
ripercorre solingo la pianura
sconfinata del viver mio trascorso...

FLAMINIO

Ricordate la vostra giovinezza...

ARCHIBALDO

Italia! Italia... è tutto il mio ricordo!...

(Maestoso)

Son quarant'anni che discesi in questa
bella serra di fiori; e sento ancora
le mie narici dilatarsi al fiero
ricordo . . . .

Era la nostra gioventù
ardente, esercitata alla conquista...
Ed in noi tutti era la volontà
possente come una mazza di ferro.

. . . .

Tornavano da questa terra alcuni
dei nostri e, nella lingua scalpitante
metallica di nostra gente, ai cieli
esaltavano questa preziosa
gemma; ed il bel nome d'Italia a noi
squillava forte come la lusinga
d'una marcia di guerra...

Finalmente
il re nostro di noi scelse i migliori;
e movemmo: masnada scintillante
argentea verde e d'oro come serpe
immane che si desta e si divincola
dall'ombra e muove, risuonando, al sole.
Tesi nell'acceso impeto i cavalli;
e gli uomini, su loro, i menti aguzzi:
tutti sentimmo ai primi aliti italici
il caldo aroma della bella preda!

E questa Dea, natante fra due mari,
ci parve sola . . . .
. . . . . . E qui con lei sedemmo
e qui giacemmo e qui l'amammo e mai
nessun di noi la lascerà, l'amante
novella, tutta fresca, tutta verde,
tutta d'oro; ed amandola si piange
ch'ella ci sia la schiava e non la madre,
chè, se ci fosse madre, allora sì,
c'insegnerebbe a dominare il mondo.

(Pausa. A Flaminio)

Taci?... Con odio forse tu mi guardi!...

FLAMINIO

(guardando il vecchio cieco ipocritamente)

Io vi son servo; e voi siete mio re!

(volendo sviare il suo pensiero)

Ma... il cielo imbianca e la lanterna cede
al giorno la sua luce.

ARCHIBALDO

Adunque, spengila...
inutile segnale! Egli non giunge!...

FLAMINIO

(spegne la lanterna sulla terrazza e poi:)

Andiamo, allora, mio signore...

(Lontano il suono di un flauto campestre)

(Turbato) Andiamo!...

(Quasi lo trascina verso le sue stanze, a sinistra)

ARCHIBALDO

Torniamo, sì; torniamo nella notte...

(Esce guidato da Flaminio).

(Avito ravvolto in un mantello esce dalla porta di destra. Muove due o tre passi verso la terrazza. Indaga fuori; scruta il cielo; ascolta, esita un po'. Si riavvicina alla porta d'onde è uscito; ma sulla soglia è apparsa la bianca figura di Fiora: i bei capelli corti inanellati, vivi intorno alla testa. Sul suo corpo snello una toga sottilissima bianca e avorio)

AVITO

È ancora notte fonda. Troppo presto
Geronte ha dato il segno.

FIORA

Ritorniamo...

AVITO

No: restiamo così sul limitare
della notte d'amore a dirci addio.

FIORA

Sì; restiamo così...

(Avvincendosi a lui)

Come chi appena
si sveglia... e teme il giorno e aborre il sole.

AVITO

(tremante; accenna a sinistra)

È chiusa quella porta?

FIORA

È chiusa; è chiusa.
Tu tremi, Avito! E una infinita pace
è nel mio petto...

AVITO

Fiora, sì; lo sento,
ed ho paura di quella tua pace...

FIORA

Dammi le labbra e tanta ti darò
di questa pace!... E poi la rivorrò,
implorandola disperatamente,
chè senza le tue labbra non ho pace...

AVITO

Se poi mi renderai tanta dolcezza
quanta è quella che dare ti vorrei,
struggimi tutto con il fuoco tuo,
perchè rinascerò.

FIORA

Sì, mio diletto!
Mio cuore ardente! la tua bocca è un fiore
d'ogni momento... Sì; perch'io lo colgo
ad ogni istante e sempre rifiorisce...

AVITO

(perdutamente, come un fanciullo ammalato)

Sì... rifiorisce... Senza te patisce...

FIORA
(con lo stesso smarrimento)

E se lo bacio aulisce... E illanguidisce
l'anima che sta curva su quel fiore...
. . . .
Avito; molle sogno....

AVITO
(c. s.)

Eterna febbre!...

FIORA

Incanto lungo... senza fine! . . . .

(Si stringono perdutamente e si smarriscono nel bacio)

. . . .
. . . .

AVITO
(come svegliandosi, si scioglie da lei)

Ahimè! Guarda; la luce già comincia,
il cielo imbianca...

FIORA

Tu mi vuoi lasciare...

AVITO
(per fuggire)

È tardi!

(Scorge la lanterna spenta... Atterrito)

Fiora! Guarda! La lanterna
è stata spenta... Qualcuno è venuto
qui, nella notte...

FIORA

Il vento è stato...

AVITO

No;
che la notte era cheta!... Non rammenti?

FIORA

Ascolta!... Corri!...

AVITO

(fugge dalla terrazza verso destra. Fiora lo guarda, lo segue come a proteggerlo, poi corre verso le sue stanze. Ma s'è aperta la porta di sinistra ed è apparso Archibaldo solo).

ARCHIBALDO

Fiora! Fiora! Fiora!

(Celando agli orecchi del vecchio ogni suo movimento, Fiora cerca sparire silenziosa)

ARCHIBALDO
(pertinace)

Tu sei costà... Ti sento rifiatare!
.... Affanni? Affanni?
O Fiora, di': con chi parlavi, tu?

FIORA
(con fermezza nuova)

Con me stessa parlavo!...

ARCHIBALDO
(lentamente s'avvicina a lei)

Non fuggire!
Resta! Voglio sapere!

(Ghermisce lei che s'è appoggiata ad una colonna. L'attira a sè: con la mano le indaga il volto, la sente fra le sue grandi braccia di vecchio eroe. Con voce placata e con maraviglia:)

Non può darsi!
Tu mentire così! Così tradire!...

(Più amoroso, con la gola quasi stretta da una nascente bontà paterna, senile)

Tu sei come una bimba... Se mentisci...
è per nulla... Chi, adunque, era con te?

FIORA
(con risolutezza continua; senza piegarsi; rigidamente; ma con lieve tremito)

Nessuno, mio signore!

ARCHIBALDO
(indagando)

Perchè tremi,
se dici il vero?...

FIORA
(subitamente pungendolo)

Ed anche voi tremate
e non mentite...

ARCHIBALDO
(impetuoso)

Fiora!

(Lieve pausa)

È vero! Tremo...
Ma tremo... tremo per la tua menzogna!...

FIORA
(con ingenuità feroce)

Io son venuta, qua, sulla terrazza...
Non potevo dormire... col pensiero...

ARCHIBALDO
(improvviso, urlando)

Di chi? Di chi?...

FIORA
(con semplicità)

Del mio sposo Manfredo!...

ARCHIBALDO

Orrore! Orrore! Oh, buio senza fine!
Tu sei di ferro; tu sei di catene
intorno alla mia testa!

FIORA
(riaccostandosi a lui con inganno)

Mio signore!...

ARCHIBALDO

No! Ferma! Non avvicinarti più!...
Ho per te come il terrore d'un bimbo...
E la persona tua, che dentro l'ombra
sentivo sorvolare come un'ala
di candore, mi par soffio di gelo,
brivido accusatore;... sì che ancora,
mentre sento che tu qui, qui tradivi,
io mi debbo abbracciar la tua menzogna,
e per non arrossire giudicandoti
debbo gridare: « No... No... Non tradiva!.. »

FIORA

Signore!...

ARCHIBALDO

Va: non ti potrei toccare
altro che per ucciderti!

FLAMINIO
(di dentro)

Signore!

(Comparendo dalla terrazza)

Monsignore! Un drappello s'è fermato
sul ponte e m'è sembrato che vi fosse
il barone Manfredo!...

(Giungono dal basso del castello squilli di trombe. La luce del giorno è molto cresciuta)

Udite! Udite!
Lo salutano!

ARCHIBALDO
(tremante)

È lui! Flaminio, va!...
Corrigli incontro...

(Col pianto nella voce)

Io... sono cieco... Va!

FLAMINIO
(esce correndo)

ARCHIBALDO
(a Fiora dopo una lunga pausa)

Tu... non gli puoi correre incontro... No!

FIORA
(tace)

ARCHIBALDO

No!... Tu dormivi... Torna nel tuo letto...

FIORA

(s'avvia lentamente verso le sue stanze. Un lieve sorriso crudele di vittoria è sul suo giovane viso bello... Sparisce.

ARCHIBALDO

(aspetta il figlio dolorosamente immobile...)

MANFREDO

(di dentro)

Padre!

(Apparisce dalla terrazza)

ARCHIBALDO

Figliuolo mio! Giunge la luce
con te!

(Si abbracciano)

MANFREDO

Troppo era lungo e tedioso
l'assedio per la mia brama ardentissima...
E son fuggito: e resterò con te
qualche giorno.

ARCHIBALDO

Potessi tu restare
sempre!

MANFREDO

Oh, sì; presto finirà la guerra.

(Lieve pausa)

E Fiora; dorme?...

ARCHIBALDO

Dorme.

MANFREDO

Oh, padre mio,
questo ritorno m'è caro siccome
un premio lungamente atteso...........
.... Nelle guerre
combattute, nel sangue, nella strage,
nell'orgia di vittoria, io sono stato
ferma colonna di virtù, sì come
tu m'hai insegnato, padre!... E Fiora, Fiora
amare mi saprà; chè tu educata
l'avrai come un'agnella di candore...

ARCHIBALDO

Godi la gioia tua!... Fiora ti aspetta...
Anzi, ella giunge;... sento i passi suoi...

MANFREDO

Io non sento: ella vola...

(Si rivolge alla porta di destra. Apparisce Fiora)

Fiora! Fiora!

FIORA

(con freddezza crudele, ma simile a bontà)

Siete tornato, signor mio?! Stamani,
prima dell'alba mi sono destata
e son venuta qui sulla terrazza;
ed ho guardato tanto nella valle...
Ero certa che voi sareste giunto...

(Ad Archibaldo)

È vero, padre... voi m'avete... udita...

ARCHIBALDO

(tace)

MANFREDO

È vero, padre mio?

ARCHIBALDO

Sì, sì; l'ho... colta...

(Riprendendosi)

mentr'ella ti aspettava....

MANFREDO

Oh; Fiora! Fiora!

Piccolo fiore, vieni sul mio petto;
qui, qui tra le mie braccia, ch'io ti rechi,
come agnella sperduta e mansueta,
all'ovile dal mio cuore intessuto.

Oh; come tremi!........................

(Avviandosi)

Così ti porterò nel tuo bel letto
d'avorio...

(Al padre)

Padre mio, certo tu vedi,
ora, che il figlio ha trovato il suo bene!...
Certo tu vedi, perchè troppa luce
esce dal cuore mio che si confonde
e si mischia e moltiplica con questa
luce odorosa che dal mio tesoro
si libera, dal mio tesoro aulente.

(Entra nelle stanze di destra con Fiora abbracciata)

ARCHIBALDO

(solo. Pausa)

Signore mio, se tu m'hai tolto gli occhi,
fa ch'io non veda... che sia cieco... cieco!...

(Cala la tela).

ATTO SECONDO

Terrazza sulle alte mura del castello; una terrazza tondeggiante. In cima al muro che la cinge, smerlato, più alto d'un uomo, si giunge con una scaletta a metà del fondo. Una panchina di pietra larga un metro, alta fino al ginocchio, gira torno torno, accosto al muro. Si giunge per due porte laterali. Pomeriggio: il cielo scoperto è corso da nubi cangianti, estive. Squilli di tromba chiamano a raccolta.

(Etrano da sinistra Manfredo e Fiora abbracciati. - Fiora è adorna semplicemente e mirabilmente).

MANFREDO
(a Fiora)

Dimmi, Fiora, perchè ti veggo ancora
così chiusa dinanzi al mio dolore?...
Io parto, Fiora, io parto ancora,... ancora;...
e sono così scosso che mi pare
per un viaggio eterno, di partire...

FIORA

Mio signore, v'ho detto che la vostra
partenza così prossima turbò
la gioia ch'ebbi dal vostro ritorno...
E perciò son così, senza parole...
Io poco vi conosco, chè voi siete
sempre lontano; e quando ritornate
pur mi dite: fra poco partirò...

MANFREDO

No; Fiora, Fiora: tu mi parli come
ad un nemico che ti chiede pace.
Intendi, Fiora? Intendi il mio dolore?
O dimmi tu: che cosa t'addolora?

FIORA

Nulla, signore, m'addolora; solo
che voi partiate;..........

MANFREDO

..........Tornerò
per te, per te, per la tua cara vita
che voglio tutta cingere d'amore...
. . . .
. . . .

(Con altro modo)

Oh, Fiora: dammi alcuna cosa tua
che mi possa tenere presso al cuore,
mentre sarò lontano.

FIORA

Che volete?

MANFREDO

Che scegli tu?

FIORA

(con arcano dolore traboccante)

Volete la mia vita!...

MANFREDO

(con pietosa mansuetudine)

Fanciulla, tu non puoi nulla donarmi,
per placare il mio cuore che per ora
t'è ignoto! Solamente io posso chiederti
un dono che mi dia per poco pace;
e te lo chieggo.

FIORA

Che?

MANFREDO

(dopo una pausa: dolorosamente)

Suonata è l'ora
della partenza. I miei prodi compagni
m'aspettano sul ponte: impazienti
sono i cavalli; un fremito di vita
e di conquista tremola nell'aria
rossa. Si parte. I miei compagni fidi
sono lieti. Giù, giù per l'ampia valle
si scende. Si divincolano i sogni
d'ebbrezza dalle loro menti giovani.
In mezzo a loro io sono cupo e solo.....

Dentro mi piange lacrime dogliose
tutta l'umanità, perch'io mi dolgo
dell'amor mio lasciato e vado solo,
senza conforto... Ho perso ogni mio bene,
sono forse cacciato dalla gioia...
Perchè, se tanto amore è dentro me?...
E mi volto e riguardo sopra il colle
questo castello che rosseggia al sole...
. . . .
Giù, giù si scende disperatamente...
E la valle si snoda e incontra il fiume
che piange e piange e mormora e rimprovera;
e il castello si perde,... trascolora
fra gli alberi... Soltanto questa torre
si vede, questa dove siamo.......
.... Ora, ti prego,
anima mia, mia consolazione,
resta qui un poco, monta qui sul muro,
e col tuo velo manda il tuo saluto
allo sposo che parte e mi parrà,
ti giuro, anima mia, che tu m'asciughi
le lacrime sul mio cuore scoperto...
Questo ti chiedo, anima mia; non più!...

(Pausa)

FIORA

(finalmente commossa, con sincera pietà)

E questo sarà fatto...

MANFREDO

Ora ti lascio...
E volerò, perchè quasi m'è caro
partire, per vederti salutarmi...
Addio, Fiora.............................

(La bacia; si stacca subito dal bacio; fugge quasi volando, poichè il pianto lo punge).

FIORA

(pur liberata da lui cerca come sciogliersi da quell'abbraccio che le è rimasto alla persona... Si avvicina poi al muro smerlato: monta i gradini della scaletta; si sporge... Ma ecco cautamente e come in sogno Avito, da destra. È vestito come Flaminio, come le guardie del castello).

AVITO

(si guarda attorno, scorge Fiora lassù...)

Oh!... Fiora! Fiora!

(Ella si volta; prima non lo riconosce con quelle sue vesti).

Sono Avito! Avito!

FIORA

Ma che?! Ma che?! Forse da quella notte...

AVITO

Fui qui, fui qui, sempre vicino a te
con l'anima e la mente mia che perdesi...
Flaminio m'ha vestito ora così
per potermi nascondere... e vederti...

FIORA
(con improvvisa disperazione).

Non posso più vederti... Non ti debbo
amar più... La tua voce, oh, non risuoni
più nell'orecchie mie... Ti prego; va...

AVITO

Io non intendo, Fiora! Sei tu, Fiora,
Fiora, che parli a me?

FIORA

Sì; mille volte;
sì, mille, mille: disperatamente.

AVITO

Sei mille volte mia? Che dici?

FIORA

No!
Silenzio fosco è dentro la mia vita
e terrore d'intorno... Vinta, vinta
sono dalla pietà,... dalla bontà...
Ohimè: non senti il mio sposo che parte?...

AVITO

Perchè non dici, il mio sposo che giunge?...

FIORA

Lasciami in pace. Lasciami al mio pianto...

AVITO

Lasciarti, Fiora! E dove andare, Fiora?
Dove vo? Dove cerco la mia vita?...

FIORA

Nasconditi. Qualcuno deve giungere.

AVITO
(sempre come trasognato)

Andrò; sì: fuggirò...

(S'avvia)

FIORA

Fuggi: ti prego!

AVITO

(fugge da destra)

(Fiora scende la scaletta. Entra dopo un istante l'Ancella da sinistra).

ANCELLA

(recando un cofanetto intarsiato)

Il barone Manfredo questo dono
vi manda, baronessa....

FIORA

(con infinita malinconia)

Metti là!

(Addita la panchina di pietra)

ANCELLA

(posa il cofanetto sulla panchina. Esce)

FIORA

(si approssima al cofano; lo apre lentamente; trae fuori lentissimamente un velo bianco lungo... Le braccia le cadono giù come morte; e con esse il velo... Resta un poco immobile, muta, senza pianto e senza vita. Poi si ricorda della promessa e s'accosta, recando il velo, al muro. Monta sulla scaletta; guarda giù; vede nella valle i cavalieri che si allontanano ed agita per la prima volta il velo;... per la seconda ancora; e per la terza; e sempre il braccio le cade giù stanco..... Ma ritorna Avito).

AVITO

Addio, Fiora; ho voluto rivederti...
Debbo partire; ma senza ritorno...
Addio, Fiora; se non vuoi darmi un bacio
che sarebbe principio della vita,
fammi toccare quel tuo velo bianco
che certo sa la tua molle fragranza...

(Cerca prendere il velo di lei).

FIORA

(che ha ascoltato le sue parole prostrata;... ritraendosi)

..................................Non toccarlo!

AVITO

Nulla di te più, dunque, m'appartiene?...

FIORA

(guardandolo compassionevolmente e tutto dimenticando all'improvviso... con altra voce:)

Come sei bianco... Come sei disfatto...
Sembri un giglio, amorosa creatura...

AVITO

Il veleno d'amore è assai più forte
del sonno e della fame; ed oramai
più forte della vita...

FIORA

Vita tua
è vita mia! Ma che pietà, che arcano
gorgo di bene ora m'invade!... Avito,
ahimè... Tu sei come una frasca troppo
esposta ai venti; il male t'ha stremato,
il male ch'io t'ho dato.

AVITO
(avidamente)

E tutto il bene
rendimi senza indugio con un bacio!
Oh, Fiora, scendi, scendi...

FIORA

No: non debbo!

(Si ricorda dolorosamente del voto e agita il velo).

AVITO
(si avvicina a lei).

FIORA

Non salire quassù!

AVITO

Fiora; perchè?

FIORA

Non domandarmi...

(Agita il velo).

AVITO

Allora fuggirò...
Io sono così stanco che non posso
quasi più trascinarmi...

FIORA

Avito! Resta...
Non domandare............................
Avvicinati... Bacia la mia veste...
giù sulla balza d'oro... Io l'ho trapunta!...

AVITO
(corre subito. Stringe la sua veste; la bacia).

Ah! Sento le tue dita ancora sopra,
accarezzanti il bel ricamo! Io bacio
le tue mani, così... Ma stranamente
aspri sono i miei baci, quasi che
l'ago tu avessi qui lasciato infisso...

(Le sue labbra avidamente si dissetano).

FIORA

(vuole àncora agitare il velo; ma non può: le braccia cadono: il capo si piega).

Ah; tortura! indicibile contrasto!

AVITO

(come un fanciullo)

Io non ascolto più! Dentro il rosaio
ho immerso la mia testa... Nelle orecchie
sento i fuchi ronzarmi i loro incanti
di vecchi maghi, e il petto mi si piena
di liquori olezzanti...

(La stringe a' ginocchi).

I tuoi ginocchi!
A quale scoglio morbido di musco
m'aggrappo, dopo tanto navigare,
dopo tanto morire!........................

FIORA

(accasciata, attratta)

Avito, ahimè; tu pesi come piombo!...
Tu mi trascini!

AVITO

Ah! La tua fresca voce
ch'io sento costassù, come m'incanta!...

FIORA

Avito! Avito!

AVITO

Io stringo al petto mio
un gran fascio di fiori soavissimi!
Ma i lunghi steli solamente stringo!
Non vorrò, dunque, immergere la testa
nelle corolle?!

FIORA

Avito! ahimè, non sai!

AVITO

Fossi tu pure, non un fascio bello
di fiori; ma una ruvida forcata
di spini, che bruciassero lassù,
vorrei tuffar nel fuoco la mia vita
per trovarvi la morte e la tua bocca!...

FIORA

Avito, no!

AVITO

La bocca tua! La bocca
tua, Fiora! Fiora! Disperatamente
io chieggo la tua bocca!

FIORA

(abbandonandosi, vinta)

Ahimè! Si piega
il voto mio, com'albero pietoso
a chi muore di sete...

AVITO

Ho sete! Ho sete!

(Accoglie lei che, scendendo i gradini, cade nelle sue braccia. Si baciano come fossero moribondi d'amore. Muovono quindi verso la panchina. - Fiora si abbandona appoggiando la testa sul petto di Avito).

FIORA

(dopo una pausa)

Come tremi, diletto!...

AVITO

L'amor tuo,
che mi ricopre tutto, ora mi fa
sentire il gelo della solitudine...

FIORA

(carezzosa: tutto dimenticando)

Pensando a Fiora, non dormivi più...

AVITO

(quasi imitando la sua voce)

Pensando a Fiora, non vivevo più...

FIORA

Mio diletto!..................

AVITO

..........................Guarda in sù...
siamo in cielo... Si naviga nel cielo;...
si molleggia sull'etere...

FIORA

(come in sogno)

Nel cielo...

AVITO

Oh, Fiora, dove siamo? Io mi smarrisco...
Il viso tuo; che più non lo rammento!...

(Le prende il volto con dolce furore e lo contempla follemente).

Oh; bello; oh, bello! Oh; piccola stelluccia!
O firmamento, tu che me l'hai data,
grazie!.......................

FIORA
(con estasi).

.......................Incatenami, dunque...
............In un occhio si può chiudere
il cielo... Tu potrai con la tua bocca
chiudere la mia vita... Prendi... Prendila...

AVITO

Eccoti, Fiora, un bacio bello,... l'ultimo,
l'ultimo d'un'infinità di baci,...
il primo, il primo d'un'eternità...

(Si baciano e restano avvinti perdutamente aboliti nella loro nube amorosa...)

ARCHIBALDO
(di dentro).

Fiora!

(Subito fuori seguito da Flaminio).

Fiora!

(I due amanti che non hanno sentito il primo grido del vecchio, si sciolgono ora come da un sogno).

AVITO

(appena riacquistata la pienezza delle sue forze, si slancia contro il vecchio, avendo levato il pugnale).

FLAMINIO
(che segue Archibaldo lo ferma col gesto).

FIORA
(rispondendo al vecchio col gesto scongiura Avito di fuggire).

Son qua!

ARCHIBALDO
(con ansia e sospetto, a Flaminio)

Guarda, Flaminio,
chi c'è?..

FLAMINIO

.........................Non c'è nessuno!...

AVITO
(esce).

ARCHIBALDO

(che ha sentito il suo passo, amaramente dice:)

Sta bene!... Fiora, dove sei?...

FIORA

Son qua!...

(Ella resta più indietro a destra. Archibaldo ha la prova del vero: ha udito: ha visto).

ARCHIBALDO

(violento).

Va via, Flaminio!

FLAMINIO

(quasi balbettando).

Udite, Monsignore...
Il Barone ritorna: ha rivoltato
il cavallo...

(Salta sulla panchina e guarda nella valle).

ARCHIBALDO

(fremente).

Ritorna certamente!...

FIORA

(ricordando il suo voto).

Ritorna?!

ARCHIBALDO

Su: Flaminio; vagli incontro...

FLAMINIO

(insistendo)

Signore!...

ARCHIBALDO

Va!

FLAMINIO

(esce correndo).

ARCHIBALDO

Fiora, dove sei tu?...

FIORA

Signore!...

ARCHIBALDO

(tremante d'ira e di giustizia).

La tua voce menzognera
ancora mi ferisce?!

FIORA

Monsignore!...

ARCHIBALDO

Chi era qui con te? chi ci tradiva?...

FIORA

Nessuno!

ARCHIBALDO

Fiora!

FIORA

(accovacciandosi, come per isparire, sulla panchina, accosto al muro).

Nessuno! Nessuno!

ARCHIBALDO

...............Ho udito il passo suo...

(La ghermisce).

FIORA

(improvvisamente ergendosi come la serpe).

Allora... Allora... Quello ch'è fuggito
era l'amore mio; era il mio bene...
E voi, tremendo vecchio, che mi siete
addosso come la vendetta, come
la morte,... non mi fate più terrore,
ora che penso a lui!

ARCHIBALDO

Dimmi il suo nome!
Fa ch'io lo conosca...................................

FIORA

Ch'io parli con Manfredo, che ritorna...
La sua bontà!

ARCHIBALDO

(buttandola, con violenza, distesa sulla panchina)

No! No! Perdonerebbe,
e gli ho insegnato io questa virtù
senza gioia!

(Ha preso la sua gola)

Il suo nome! Il nome suo!

FIORA

(è distesa sulla panca; il vecchio la ricopre con la sua vasta persona. Si sente la sua voce ferma).

Ei non ha nome, poi ch'è più di tutto.....

ARCHIBALDO

Traditrice... La tua gola lo serra
questo nome... La mano mia lo stringe....
Dillo!... Bada: Manfredo s'avvicina
e perdona... Non io, se tu non parli...
Dillo; dillo!

FIORA
(chiaramente)

Si chiama: dolce morte!...

ARCHIBALDO

Ma se tu muori, io lo saprò ghermire
l'amor tuo...

FIORA
(ergendosi improvvisamente).

No! No! Allora, fammi vivere
per difenderlo: non per accusarlo...

ARCHIBALDO
(stringendo la sua gola).

Ah! gola audace! Gola menzognera!...

(Il vecchio si stacca dal corpo di lei atterrito).
(Pausa orrenda).

Silenzio! Notte fonda! La ferocia
del sangue mio soltanto alita intorno...

(Con terrore e disperazione).

Ecco!... Giunge Manfredo!... S'avvicina...
E non sa... Teme, il figlio mio perduto...
Lo sento... giunge... Corre alla sua gioia...

(Ritorna presso il corpo di Fiora come a nasconderlo dietro la sua persona: così attende il figlio).

(S'avvicina il tramonto. Nel cielo nubi rossastre).

MANFREDO
(di dentro, a pena, con voce anelante).

Fiora! Mia Fiora! Sei caduta, sei?...

(Eccolo).

Padre! È caduta forse giù dal muro,
mentre col velo suo m'accarezzava
da lontano? Chè più non l'ho veduta...

ARCHIBALDO
(disperatamente)

La tua spada, perch'io me la conficchi
nel petto e cada sopra lei ch'è morta!...

MANFREDO

Morta! Morta!

ARCHIBALDO

Deh! Non avvicinarti!
Io l'ho uccisa!

MANFREDO

Che dici tu? Che dici?!
..............................Morta ella?! Non più
esistere?! Non più?! C'è così grande
orrore che pareggi quest'orrore
della mancanza di lei per il mondo?...

ARCHIBALDO

Impura ell'era sì come la notte!...

MANFREDO

Impura?! Che di' tu? Come ragioni?

ARCHIBALDO

Impura! Ti tradiva in casa tua,
qui, qui, mentre la mano sua mendace
agitava quel velo che le desti,
la vampata d'amore le lambiva
la veste e nella colpa più crudele
la trascinava ancora: io l'ho sorpresa!...

MANFREDO

(a sè stesso, profondamente)

Di tanto amore era dunque capace
quel suo cuore fanciullo: e non per me?

ARCHIBALDO

Figlio, il tuo cuore è più freddo di lei!...

MANFREDO

(con disperazione)

Ed ama tanto!... Ed ama oltre la vita!...
Lascia ch'io pianga sopra il petto suo!...

ARCHIBALDO

Tu puoi; tu puoi sposare la tua bocca
a quella dell'ignoto predatore?!..

MANFREDO

(disperatamente)

Ma dimmi, dunque! Dimmi tu: chi era?

ARCHIBALDO
(dolorosamente)

Ahimè ch'io sono cieco, e non l'ho scorto!
Ma, illuminato dalla mia vendetta,
io frugherò nell'ombra dove il male
s'annida e lo vedrò e, ferocemente,
lo ghermirò per la tua gioia!..........

MANFREDO
(ripreso dal pensiero di Fiora, implorando)

................Padre mio!

ARCHIBALDO

No! Fermati.
Vedresti alla sua gola la collana
di morte delle mie dita paterne...

MANFREDO
(indietreggia).

ARCHIBALDO

Additami la strada con il suono
dei tuoi passi, che poi ti seguirò...

MANFREDO
(esce lentamente da sinistra, muto nell'immenso dolore).

ARCHIBALDO
(si carica sul petto la morta e s'avvia seguendo il figlio).

(Cala la tela).

ATTO TERZO

La cripta della chiesa del castello. Nel mezzo è Fiora, vestita di bianco, distesa su di un letto di fiori.

Un gruppo di donne velate giovani e vecchie le sta d'intorno, ma con timorosa distanza. Un gruppo d'uomini è più in fondo.

Dall'interno della chiesa giunge la voce del Coro.

CORO

Morte in gelido stupore;
vita in orrida paura
giaceranno quel dì che il Creatore
trarrà dal buio la sua creatura.
Ogni affetto è cosa vana
ogni luce ottenebrata.......
L'amore nascerà come fontana
dal seno della terra liberata
il dì che il Creatore
darà la luce alla sua creatura.

(Finita la muta preghiera, le donne rialzano le teste addolorate).

UNA GIOVINETTA

(si leva di mezzo al gruppo delle donne:)

Venni piangendo in questa strana terra
a rivederti, o nostra principessa!
Ho trovato di pianto il mondo pieno...
Mi vedi? Io torno per la terza volta.

UOMINI
(dal fondo con voci soavi).

Fiora, Fiora, non dài tu la risposta?...

UN GIOVANETTO
(levandosi di mezzo al gruppo).

Ella par viva... Stanca, pare...

DONNE

Siamo
tutte per la gran doglia perse e morte!...

IL GIOVANETTO

Anche prima era un sogno ed era viva!...

UOMINI

Lamento senza fine!... Chi ci rende
il giglio, che venuto è ormai l'autunno...
La primavera fu uccisa tra' fiori!...

UNA VECCHIA
(che si sarà accostata a Fiora indagando)
(Improvvisa e furibonda).

Alzate, tutti, gli occhi in volto a lei...
Ella ha sul volto scritta la vendetta!

LE DONNE
(si accostano a Fiora, si fermano a due passi dalla bara e scrutano la morta).

La vendetta?
Sì! Sì!
Parla con gli occhi...
Ci vuol dire che il vecchio...
Il vecchio forse...
Il vecchio certo...
Prima che tornasse
Manfredo...
Era già morta al suo ritorno!
Nefanda impresa!
Orribile delitto!
Reliquia violata!
Cuore infranto!
Vendicata ella sia!
Sì! Fiora! Fiora.........................

(Si riode improvvisamente il coro sacro dentro la chiesa. Le donne si chetano e si inginocchiano ancora).

UOMINI

Silenzio. Siamo in chiesa...

DONNE

Oriamo...

(Suon di campane).

LA VECCHIA

È l'ora!

UOMINI

(alzandosi)

Andiamo...

DONNE

Si fa notte...

TUTTI

Fiora, addio!...

LA VECCHIA

(che ha scorto Avito che s'avvicina lentamente dalla scala di sinistra: con sorpresa)

C'è il principe d'Altura...

DONNE

Avito!

UOMINI

Andiamo...

Andiamo. Si fa notte...

(escono salendo la scala che mette in chiesa).

AVITO

(rimane impietrato presso l'arco d'entrata e, come se nel mausoleo non fosse che una gran fiamma abbagliante, il suo capo è ripiegato, quasi nascosto. Resta immobile, fino a che tutti non sono usciti. Indi s'inoltra. Quando giunge presso la morta:)

Fiora, Fiora... È silenzio: siamo soli...
E tu, parlami. Aspetto. Io non ti voglio
guardare, prima che tu parli, amata,
eletta, sempre viva, anima mia...

(Con improvviso pianto).

Ahimè, no, no! Tu sei morta! Tu sei
spenta!..
Inganno! Ed ora toccherò le tue
mani che paion morbide di vita;
saranno fredde; bacerò la tua
bocca che sembra custodirmi il bacio
che tanto tanto sopra v'ho cercato:
anch'ella sarà fredda, irrigidita...

(Con altra voce:)

Povera vita mia! Quanto travaglio,
per non avere mai tutto per me
quel ch'era mio! Sì, mia! Dunque, sì, cara
sempre, anche spenta! Un ultimo sospiro
dell'anima tua bella è certo in te...
Fiora, lo voglio! È sopra la tua bocca;
ed è la bocca tua che più rammenta...

(Piangendo si getta follemente sulla bocca di lei. Dopo un breve istante si rialza).

Qual effluvio! Oh, miracolo! Mi perdo
dunque con te?! Sì; sì: perch'io mi sento
torcere il cuore! Ahimè!, che più di tutto
il dolore è possente.

(Si leva improvviso e fa qualche passo verso l'uscita vacillando, come colpito).

Oh, giovinezza,
sei attaccata forte alla tua roccia!...

(Ode qualcuno avvicinarsi).

Qualcuno giunge?! Ed io sarò scoperto!

(Ecco simile ad un'ombra Manfredo! Giunge da destra, si avvicina ad Avito che non può fuggire. Lentamente lo scorge).

(Si avvicina il tramonto).

MANFREDO

Eccoti alfine, sì: t'abbiamo colto!

(Riconoscendolo).

Sei tu, Avito? Tu? Tu, ch'ella adorava?

AVITO

Che vuoi tu? Ma non vedi ch'io non posso
quasi parlare?...

MANFREDO

È bene!... È bene! È bene!
Tu sei già morto! Sopra alla sua bocca,
per poterti ghermire, fu disteso
un veleno possente...

AVITO
(atterrito)

No! No! No!
Sulla sua bocca...............................

MANFREDO

Tu l'hai baciata: tu l'hai profanata;
e muori!...

AVITO

Questo facesti, tu?.............
............Tu potesti in questo modo
macchiare la sua bocca sacra?

MANFREDO

Io, no!
Ma fu mio padre che volle sapere
chi tu fossi!... Per me,... per la mia gioia!...

AVITO

È giusto: godi della morte mia...

MANFREDO
(con disperazione)

Ma dimmi quello, quello ch'io non so!
Dimmi: t'amava ella?

AVITO

Come la vita
che le fu tolta... No... di più;... di più...
Ma se vuoi vendicarti, non tardare
che presto io muoio; vendicati, uccidimi...

(Vacilla, è per cadere).

MANFREDO
(lo sorregge e lo aiuta fino in terra. Poi levando le braccia al cielo:)

Dio mio! Dio mio! Perchè non posso odiare!

(Si rivolge verso il cadavere di Fiora)

Ma tu, ma tu non mi lasciare al mio
squallore, alla mía fonda solitudine!
Fa ch'io torni con te, ch'io ti raggiunga!...
Fiora, sorreggi me, nell'ora estrema!...
Ch'io torni a te; ch'io torni a te, per sempre!

(Si getta su lei e la bacia anch'egli sulla bocca e quivi rimane sussultando per la morte che si spande nelle sue vene. Ma ecco Archibaldo a tastoni nella sua ombra perpetua).

ARCHIBALDO

Un gemito! T'ho colto predatore!

(Si avvicina alla bara, cerca e sente il corpo di Manfredo. Subito lo abbranca)

Predatore!... Il tuo cuore vo' sentire
nella morte!

MANFREDO

(con voce moribonda)

No, padre! Tu t'inganni!

ARCHIBALDO

(alzandosi improvviso con tutta la persona)

Ah! Manfredo! Manfredo! Anche tu, dunque,
senza rimedio sei con me nell'ombra!...

(Cala la tela).

Prezzo netto : Lire Una